



L'ANNO SANTO

FOGLIETTO PARROCCHIALE DI LAMON

S. VANGELO

della IV^a Domenica di Quaresima

In quel tempo Gesù andò oltre il cuore della Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva grande folla, perchè vedeva i prodigi fatti da Lui a degli infermi. Pertanto salì Gesù sopra un monte; e ivi sedeva con i suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, la solennità dei Giudei. Come dunque Gesù ebbe alzati gli occhi, nel vedere che gran turba era venuta da lui, dice a Filippo: Dove prenderemo il pane perchè questi mangino? Ma diceva ciò per cimentarlo, che ben sapeva egli quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: Duecento danari di pane non bastano per costoro, in modo che ne abbia un piccolo pezzo per ciascuno.

Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simone Pietro gli dice: C'è qui un ragazzo con cinque pani d'orzo e due pesci; ma cosa è questo per tanta gente? Ma Gesù disse: Fateli accomodare. C'era là molto fieno. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinquemila. Allora prese Gesù i pani; e, rese le grazie, li distribuì a quei che sedevano; e così pure dei pesci quanti ne vollero. E saziati che furono, disse ai suoi discepoli: Raccolgete gli avanzi che non vadano a male. Si raccolsero, e dei cinque pani d'orzo empiro dodici canestri di frammenti che erano avanzati a quelli che avevano mangiato.

Intanto quegli uomini visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: Questo è davvero quel profeta che deve venire al mondo.

Ma Gesù accortosi che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo al monte.

Giov. 6, 1-15.

Riflessione. - Il Vangelo ci rievoca la memoria di Gesù che nel

deserto moltiplica il pane e i pesci onde saziare cinquemila persone. Quel cibo raffigura:

I. la parola di Dio che è cibo dell'anima e che il Signore continua a distribuire per il ministero dei Sacerdoti a tutti quelli che credono in Lui.

II. Quel cibo simboleggia ancora i beni materiali che la Divina Provvidenza non manca di elargirci a sollievo della nostra natura.

AVVISI PASTORALI

I. **Precetto Pasquale.** - S. Ecc. Mons. Vescovo concede che il tempo utile per adempiere al Precetto Pasquale cominci la IV domenica di Quaresima e vada fino alla SS.ma Trinità compresa.

II. **Dispensa dal Digiuno e dall'Astinenza.** - S. E. Mons. Vescovo, a causa dell'influenza, che ha colpito buona parte della due Diocesi di Belluno e Feltre, dispensa dal Digiuno e dall'Astinenza di Quaresima fino alla Domenica di Passione, 21 marzo.

III. **Prima Comunione.** - La Prima Comunione dei bambini e bambine avrà luogo Giovedì 25 marzo, giorno consacrato a Maria Santissima Annunziata.

In tema di Catechismo

Un gravissimo richiamo del S. Padre.

Il S. Padre nell'udienza concessa ai parroci e ai quaresimalisti romani, ha rivolto una parte del suo discorso a lamentare la piaga dell'ignoranza religiosa usando accenti che dobbiamo chiamare molto forti, dai quali appare tutta la profondità del male e sul quale perciò richiama più vigile la nostra attenzione. Anzitutto va rilevato che sua Santità prendendo motivo dal tema delle Missioni, cui aveva accennato, ha soggiunto: « Il tema delle Missioni all'esterno richiama

un tema di Missioni all'interno, poichè veramente non è più il tempo, in cui si poteva dire che i luoghi di Missione erano nelle regioni lontane. In Europa, in Italia, a Roma stessa, dappertutto c'è il campo delle Missioni, ed è anche qui che deve svolgersi un apostolato attivo, una vera opera diretta a togliere una duplice onta dei popoli cristiani: una che riguarda più gli uomini che le donne, l'altra che riguarda più le donne che gli uomini ».

« La prima onta ».

La prima onta va, grazie a Dio, lentamente sanando: è l'ignoranza in fatto di Religione, l'ignoranza in basso e in alto, l'ignoranza religiosa accompagnata da quella di tutte le altre scienze, l'ignoranza accompagnata, se non alla profonda cultura, alla cognizione superficiale, alla infarinatura di un po' di cultura. È infinito il numero di quelli che sanno un po' di tutto; ma nulla di religione.

Essi si trovano in uno stato di « *sovrannaturale analfabetismo* » e da esso traggono gli argomenti per una fede altrettanto debole, quanto confusa e incosciente, fede di coloro che si dicono cattolici, ma non sanno che cosa sia il Cattolicesimo; quale sia infatti l'oggetto, il senso, il significato, la portata, la pratica della fede che professano a parole, essi miseramente non sanno.

Quello che deve essere

l'Istruzione Religiosa.

L'Istruzione religiosa non deve essere limitata soltanto alla prima età, ma di essa deve avvenire ciò che avviene di tutte le altre scienze. Come al piccolo opuscolo di geografia, di aritmetica, di storia e di ogni altra disciplina, mano mano che cresce l'età succede il volume di maggiore mole, che corrisponde alle accresciute esigenze della mente la quale avanza nella vita, così dovrebbe avvenire nel Catechismo. Perchè invece esso rimane confinato alla prima età? Perchè non si eleva in misura corrispondente, potrebbe dirsi, all'elevazione della statura dell'uomo e dell'accrescersi dei suoi bisogni spirituali? »

Per concludere.

I. L'ignoranza religiosa è la radice di tutti gli altri mali morali, che affliggono la società cristiana.

II. Il diradare le tenebre « dell'anal-

fabetismo sovranaturale» - per usare le stesse parole del Papa - vuol dire portare un rimedio a tutte le altre piaghe morali.

III. La prima delle opere di misericordia spirituale è quella di insegnare agli ignoranti la scienza della Religione.

Giovani leggete e meditate.

Un uomo di stato molto cunto e uomo di mondo assai pratico, scriveva a suo figlio: « Quando, con l'aiuto di Dio, sarai in età di prendere moglie, usa la più grande prudenza e circospezione nello sceglierla; perchè da ciò deve dipendere ogni tuo bene o la tua infelicità. Questo atto della tua vita è come uno strefa-gemma di guerra, in cui non si può correggere l'errore una volta commesso. Informati con ogni diligenza delle qualità dell'animo suo e della vita che da giovani tennero i suoi genitori ».

Oggi invece si va al ballo in cerca della sposa. Ma nè il giovane, nè la fanciulla potranno qui trovare il vero ideale.

Voi non dovete cercarvi e trovarvi come i pagani; la cosa bisogna trattarla anzitutto con Dio.

La pagina degli Emigranti

La festa degli operai.

Il mese di marzo è tutto consacrato alla divozione di S. Giuseppe. Venerdì 19 marzo ricorre la sua festa, una delle poche feste di precetto che cadono in giorno fra la settimana. Essa deve riuscire particolarmente cara a tutti, perchè S. Giuseppe è speciale protettore delle famiglie cristiane, patrono e modello di tutti gli operai.

Il modello degli operai.

È il Fabbro di Nazaret, lo Sposo castissimo di Maria Vergine, il padre putativo di N. S. Gesù Cristo.

Modello nella fede.

Sempre, in tutte le circostanze della vita, la sua fede incrollabile ci traspare meravigliosa specialmente nei momenti difficili e burrascosi che ebbe ad attraversare la S. Famiglia di Nazaret.

Giuseppe intraprende il faticoso viaggio da Betlemme alla volta dell'Egitto per scampare il Bambino Gesù dalla persecuzione di Erode; o rimane in lungo soggiorno in quella terra d'esilio, o riprende la via del ritorno, o vive nella sua casetta di Nazaret attendendo ad un umile mestiere: Giuseppe è sempre il primo in ordine di autorità, porta sempre il peso della sua responsabilità in qualità di sposo e di custode di Maria Vergine e di padre putativo di Gesù.

Giuseppe trova sempre motivo per ammirare l'intervento di Dio nel governo degli uomini e delle cose e si adatta in tutte le cose alla volontà divina con generosità e fedeltà.

Giuseppe lavora da mane a sera, ma il suo lavoro lo santifica con la preghiera. Oh, i nobili pensieri di Giuseppe, le sue aspirazioni, i suoi nobili affetti!

Giuseppe lavora prega e sa trovare il tempo per ascoltare la parola di Gesù. Ed è la parola che esce dal labbro di

Gesù che lo conforta, gli rende cara la fatica, leggiero il lavoro, e lo rende fedele nell'adempimento della sua missione.

Modello nell'obbedienza.

Negli ordini, nelle leggi della pubblica autorità riconosce la volontà divina. Non si ribella, non si lamenta; ma si assoggetta volentieri a tutto perchè sa che ogni autorità viene da Dio. Nella legge umana riconosce una emanazione e un riverbero di quella divina.

Ecco perchè da Nazaret passa con la sua castissima Sposa a Betlemme, sottopone Gesù alle cerimonie della Circoncisione e della Presentazione al Tempio, si accompagna con Lui tutti gli anni a Gerusalemme per le feste di Pasqua.

Carissimi operai, la condotta di Giuseppe dice a tutti come si devono adempiere tutti i doveri di ordine e di civiltà, quali spettano per sacro retaggio ai cittadini e ai credenti.

Modello nel lavoro.

Entriamo nella piccola bottega del Fabbro di Nazaret. Qui impareremo la verità di quanto è stato detto per tutti gli uomini e sempre e dovunque: che il pane si deve guadagnare col sudore della propria fronte e nella fatica, e che nonostante tutti gli sforzi per conquistare un maggior benessere, non sarà mai possibile raggiungere su questa terra la completa felicità.

È una illusione il pretendere di trovare il pieno appagamento di tutti i bisogni in questo mondo. Del destino dell'uomo parla così S. Paolo:

« Non ha qui una stabile dimora, ma ne cerca con potente, irresistibile anelito un'altra ».

È una bestemmia dunque insegnare al popolo che non vi è un paradiso celeste, e che si possa e si debba trovare il paradiso terrestre di tutti i godimenti.

S. Giuseppe ci insegna col suo esempio a rassegnarsi alla condizione ineluttabile di tutti; ad adorare le divine disposizioni, che sono sempre sante e giuste, anche quando a noi sembrano inesplicabili e gravose.

Abbandoniamoci nella Provvidenza, che moltiplica i pani e i pesci per le turbe nel deserto, e che manda la pioggia e il sereno a tempo opportuno e non lascia mancare il necessario ai suoi figli che la invocano.

Il Patrono degli operai.

L'8 dicembre 1870 il S. Padre Pio IX dichiarava S. Giuseppe « Patrono della Chiesa universale », ma S. Giuseppe che ha saputo governare con tanta saggezza la casa di Nazaret, resterà sempre patrono speciale delle famiglie cristiane. Resterà ancora patrono speciale degli operai, perchè avendo vissuto in una condizione umile e povera, ci ha insegnato a santificare il lavoro, e nel lavoro santificare se stessi.

La festa degli emigranti.

Ecco perchè la Festa di S. Giuseppe sarà in modo tutto speciale la festa degli operai e particolarmente di quanti devono emigrare per guadagnare la vita per sé e per la propria famiglia alla quale sono chiamati a partecipare tutti quanti si sentono legati al loro paese natio. A par-

teciparvi col cuore e con lo spirito, se non possono col corpo.

La festa vostra, cari operai; in essa vi ritempererete nella fede dei vostri antenati, mentre tornando poi al lavoro lo guarderete con l'occhio della fede, che lo mostrerà non come una condanna ingiusta inflitta a una categoria di persone a esclusivo vantaggio di altre, ma come una missione santa e universale a beneficio comune.

Un po' di Cronaca

Il nuovo Municipio.

Col primo marzo si sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo palazzo municipale.

Il Ponte di Arina.

Fra giorni si darà mano anche alla costruzione del ponte di Arina.

Il voto alle donne.

Le donne vanno orgogliose per la nuova conquista e si preparano ad esercitare il diritto di voto amministrativo con tutta la serietà che richiede la causa.

Asta pro restauro Chiese.

Era stata annunciata nel foglietto di febbraio per la Domenica 14 febbraio, ma il tempo ci fu contrario. Il Comitato l'ha perciò rimandata e fissata per il giorno 5 di aprile, seconda festa di Pasqua, per le ore 12, davanti al palazzo municipale.

Preghiamo per i nostri fratelli defunti.

1. *Tommasini Luigi* di Giacomo (Quarta) dai Chioè, morto all'ospedale di Montebelluna, all'età di 36 anni, il 23 dicembre 1925.

2. *Melchiorretto Luigia* fu Pietro (Quarta) dai Chioè, morta allo stesso ospedale all'età di 76 anni, il 28 dicembre 1925.

3. *Pante Antonio* di Quinto (Cui) morto ad Oneglia (Genova) il 29 gennaio 1926 di anni 39.

4. *Giacomin Teresa* fu Luigi (Fornarol) morta pure ad Oneglia l'11 febbraio 1926 di anni 55.

REQUIESCANT IN PACE

AGLI AMICI DELL'ESTERO.

Avete ricevuto il foglietto della vostra parrocchia?

Vi piace leggere qualche cosa del vostro paese?

Se desiderate che esso continui la sua missione di amico, appoggiatelo con la vostra opera, mandate subito il vostro obolo.

Sono relativamente pochi gli amici che si sono fatti vivi. Al prossimo numero il primo elenco.

Una bella idea della nostra Latteria.

L'anno scorso il Consiglio di presidenza della latteria sociale del centro ha rivolto un appello ai soci per un posto di latte detto di « S. Antonio » per i bisogni delle nostre Chiese. L'idea incontrò il favore di tutti, anzi dobbiamo dire

che altre latterie si associarono nella bella iniziativa, portando così un sensibile contributo al Comitato «Pro Restauro Chiese».

A ciascuno il suo merito.

E per dare a ciascuno il dovuto merito diamo, diviso per contrade, il quantitativo di latte, con cui ha contribuito ogni contrada, in base alle cifre che ci vennero presentate dai benemeriti presidenti delle singole latterie.

Latteria Centrale.

Villa . . .	Kg.	46.20
Cui . . .	»	30.15
Catesuna . . .	»	1.35
Resentera . . .	»	77.05
Denat . . .	»	13.—
Piei . . .	»	6.45
Rugna . . .	»	9.35
Furiano . . .	»	2.60
Pezzè . . .	»	6.95
Col di Mezzo . . .	»	2.10
Ronche . . .	»	3.90
Rigoi . . .	»	49.85
Sala . . .	»	53.—
Ren . . .	»	14.80
Vigne . . .	»	2.10

Totale Kg. 326.85

Latterie di Pezzè e Gorna.

Si raccolse il latte nella sede rispettiva e si portò poi il formaggio ed il burro ricavato. Gorna contribuì con chilogrammi 40 di latte.

Anche Oltra volle figurare con un cacio.

Una parola di plauso

ai singoli Consigli di presidenza, un grazie a tutti i soci benefattori. Nutriamo la speranza che quest'anno si ripeta la nobile iniziativa come e meglio ancora dell'anno scorso. Sarà agevolato il compito del Comitato per il restauro della Chiesa di S. Pietro e sarà un mezzo per ottenere la benedizione di S. Antonio sopra i nostri animali.

AZIONE CATTOLICA

Gruppo di uomini Cattolici.

Il nostro Gruppo parrocchiale degli uomini Cattolici quest'anno segna un aumentato numero dei soci sull'anno scorso; voglia esso crescere in attività nello zelare il rifiorimento della vita cristiana parrocchiale. Il Consiglio di presidenza ha fissato la festa di S. Giuseppe per la consegna della tessera per l'anno 1926.

L'unione fra le donne Cattoliche.

Il 25 marzo festa dell'Annunciazione di Maria Santissima avrà luogo la sua festa sociale. È anche la festa sociale dell'Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche. Accorrano in questo giorno le spose e le madri ai piedi della Vergine, per tributarle onore e chiedere l'aiuto per essere degne di crescere buoni i figli e cristiane le famiglie.

Gare Catechistiche.

Si avvicina il tempo di raccogliere per chi ha seminato. Cari giovani; il

tempo stringe, l'epoca delle gare vostre è vicina e dovete farvi onore. Nessuno deve dormire con disonore dei propri compagni.

Genitori: appoggiate, stimolate la buona volontà dei vostri figli e delle vostre figlie.

Il tempo che oggi vi domandano per assistere alle lezioni di Religione, sarà tutto guadagnato.

Orario estivo delle SS. Messe

Con la Domenica delle Palme si riprende la per celebrazione delle SS. Messe l'orario estivo, come segue:

Domeniche e feste di precetto.

Ore 5.30 - I. Messa.

» 8.— - S. Messa dei fanciulli.

» 10.— - S. Messa parrocchiale.

Orario della Dottrina e dei S. Vespri invariato.

Giorni feriali.

Ore 5 - I. S. Messa.

» 6 - II. S. Messa.

» 7 - III. S. Messa.

N.B. Ogni Mercoledì, salvo circostanze particolari, si celebra la S. Messa nella Cappella dell'Istituto e ogni Venerdì nella Chiesetta dell'Ospedale.

NOTE DI LITURGIA

La Settimana Santa.

La Pasqua dei cristiani è dedicata alla memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Due perciò sono le sue parti: la settimana santa, che ricorda la umiliazione del Salvatore; la settimana di Pasqua che ne celebra il trionfo.

La settimana santa fin dall'antichità fu distinta da un nome speciale, quello di *Settimana maggiore* e ne indica tutta l'importanza storica, morale liturgica, di fronte alle altre settimane dell'anno ecclesiastico.

Importanza storica.

Tutta la vita del Redentore, secondo l'ordine attuale della Provvidenza, era destinata al sacrificio della croce. Si può dire che ogni fase dell'esistenza terrena di Gesù Cristo, era una fase della celebrazione di quel sacrificio. Ma propriamente parlando, è in questi giorni che si compie il vero sacrificio del Nuovo Testamento, in quanto che il nostro sacerdote si offre vittima al suo Padre con la immolazione cruenta della sua benedetta umanità. E perchè questo è l'atto principale della sua vita, è preceduto e accompagnato da altri atti che ne mettono in evidenza il valore e lo preparano convenientemente.

L'umiliazione di Gesù nella croce è il trionfo ch'Egli riporta sulle potenze infernali. Ma perchè il suo popolo non fosse scandalizzato dalla sua morte, prima di cadere in mano dei nemici, vuol dimostrare alla città cieca ed ostinata di Gerusalemme ch'Egli è veramente il Messia, il Figlio di Dio; che se lascia scoppiare sopra di sé la tragica tempesta che deve condurlo a morte, ciò non è per im-

tenza, ma solo per adempiere in sé i voleri paterni; che finalmente egli sfida la morte da vero padrone e trionfatore della morte. Dopo le acclamazioni di Gerusalemme, Egli si ritira in Betania. Al momento opportuno ritorna nella santa città per celebrare la Pasqua e per inaugurare il culto della nuova religione. La istituzione dell'Eucarestia, il doloroso svolgersi della cattura, del processo, della condanna e della morte di Gesù: ecco il significato storico della Settimana Santa.

Disposizioni necessarie per santificare la Pasqua.

Nella Messa cerchiamo sull'altare il Salvatore che muore per noi e si offre vittima di espiazione.

Nella Santa Comunione pensiamo che quell'alimento divino è stato preparato per noi sul Calvario attraverso una morte dolorosa.

Funzione delle Quaranta ore.

Alcune avvertenze.

1 - La Funzione comincia la Domenica delle Palme alle ore 3 pom. e si chiude il mercoledì santo alle ore 10 con la Messa solenne e il canto del Te Deum.

2 - L'ordine delle contrade resta immutato quello dell'anno scorso. (Vedi foglietto di Aprile - Anno I.)

3 - *Orario delle SS. Messe.* - Si celebrerà la prima Messa alle ore 5 dopo la Funzione dell'Esposizione. Le altre si seguiranno una all'ora alle 6, 7, 8 e 9.

Funzione della sera. - Alle ore 6 pom. Adorazione per tutti e Benedizione solenne.

4 - Raccomandiamo a tutti di profittare di questi giorni per adempiere, quelli che non lo avessero fatto prima, al precetto Pasquale della Confessione e Comunione.

5 - Si accettano offerte di cera ed olio.

Dopo il Carnevale

Buona fede ? !...

Non possiamo credere a chi persiste ad affermare che in ultima analisi, si può passare la notte al ballo o al veglione, convertire la propria casa in sala di danza e poi essere ancora buoni cristiani.

Di nome sì, ma in pratica no.

Da deplorarsi.

Ma la colpa diventa più grave quando si arriva a protrarre il carnevale anche nei giorni di Quarasima, che la Chiesa vuole destinati alla preghiera ed alla penitenza. È inutile allegare dei pretesti o delle scuse, confessiamo piuttosto la verità: la fede nostra si è illanguidita, le passioni sregolate hanno preso il predominio sopra l'anima nostra, abbiamo dimenticato le verità eterne contenute nel S. Vangelo.

Oltre i limiti.

Del resto Dio ha fissato certi limiti che nessuno potrà varcare impunemente. Ed è anche inutile sperare che il ballo od altri divertimenti immorali possano

far tacere i rimorsi della coscienza. I nostri vecchi dicevano « che il Signore lascia correre, ma non trascorrere ». E volevano significare che Dio non paga sempre il sabato, ma a qualche ora paga tutti.

Chi ha orecchi per intendere, intenda.

Cose Missionarie.

Comunione mensile per le Missioni.

La pia pratica della Comunione mensile per le Missioni è nata a Bergamo e ora va diffondendosi per tutta l'Italia. In data 6 luglio 1923 il Papa Pio XI ha concesso alle solite condizioni l'indulgenza plenaria a tutti quelli che una volta al mese si comunicheranno per le Ss. Missioni.

Il grande favore spirituale, di cui ora è arricchita, è una nuova raccomandazione perchè sempre più si diffonda.

Contro la bestemmia

Genitori a voi!

Sì, voi dovete essere i primi a rispondere all'appello che in questo momento vi rivolgono la Religione e la Patria. A quale appello?

Di bandire dalle nostre contrade il terribile vizio della bestemmia. Padri e madri di famiglia, non vi disonorate con un linguaggio che è uscito dall'inferno, pensate se siete degni di un tal nome quando gettate nel fango il nome santo di Dio, da cui discende ogni paternità in cielo e in terra! Non avete dato, per la grazia di Dio, la vita ai vostri figli. E volete ora avvelenarli, con tanta crudeltà e barbarie?

Su voi fissano gli sguardi, su voi fondano tutte le loro più belle speranze la Religione e la Patria; voi dovete preparare le nuove generazioni cristiane del domani, voi preparate i nuovi destini della nazione: potete ancora tollerare la bestemmia nelle vostre case?

Via, via dal vostro labbro la bestemmia e il turpiloquio! Insegnate ai figli a lodare Dio che ci dette e ci dà la vita, ispirate nell'anima dei vostri fanciulli un amore puro, santo e forte per la terra che ci ha dato i natali.

Per merito vostro l'Italia ritroverà la propria grandezza e la propria nobiltà.

Dall'Archivio Parrocchiale

BATTEZZATI ANNO 1926.

11. Maschio Albina di Vittorio, Maschi - 12. Bee Maria di Antonio, Zavena - 13. Campigotto Giovanna di Luigi, Villa - 14. Bellotto Maria di Roberto, Bellotti - 15. Boldo Maria di Damele, Oltra - 16. Campigotto Elisa di Giuseppe, Rigoi - 17. Resentera Marino di Fortunato, Furianoi - 18. Cambruzzi Marino di Giovanni - 19. Forlin Ferdinando di Antonio, Piei - 20. Todesco Marco di Luigi - 21. Gaio Giovanni di Ernesto, Plei - 22. Pante Marco di Vigilio, Cui - 23. Facchin Anna di Bortolo, Rigoi - 24. Resentera Luigia di Luigi, Resentera - 25. Ceceon Augusta di Antonio, Cui - 26. Facchin Fanj di Filiberto, Villa.

MATRIMONI NELL'ANNO 1926

Compigotto Domenico di Giuseppe con Facchin Lucia di Gio. Batta.

Todesco Egidio di Luigi con Todesco Giuseppina di Giovanni.

Boldo Primo di Primo con Brocchetto Elisa fu Giovanni.

Facen Melchiorre di Angelo con Tollardo Maria di Giovanni.

Malacarne Giovanni di Antonio con Malacarne Maria di Giacomo.

Maschio Vigilio di Gio. Batta con Follardo Veronica di Luigi.

Da Rugna Giovanni di Pietro con Resentera Angela di Luigi.

Gaio Pietro di Vettore con Faoro Giacomina di Mosè.

Tommasini Nicolò di Giovanni con Tommasini Albina di Luigi.

Pante Giovanni di Angelo con Faoro Anna di Girolamo.

Resentera Fortunato di Gio. Batta con De Rugna Luigia di Giovanni.

Faoro Zaccaria di Antonio con Todesco Luigia di Martino.

MORTI NELL'ANNO 1926

Todesco Luigi fu Giovanni, Cui - Este Giosuè fu Evangelista, Villa - Facen Giuseppina di Giuseppe, bambina, Villa - Pante Angelo fu Antonio, Villa - Follardo Anna fu Giacomo, Resentera - Bellotto Giovanni Battista fu Giacomo, Bellotti - Gaio Filomena fu Giovanni, Pezzè - Facchin Maria di Pietro, bambina, Rigoi - Faoro Donato fu Pietro, Rugna - Boldo Bruno di Giulio, bambino, Piei - Forlin Donato di Francesco, bambino, Piei - Largo Enrica fu Giovanni, Golna - Follardo Simone fu Giovanni Battista, Pugnai - Pante Erminia di Antonio, bambina, Cui.

Dal diario di una catechista.

La maestra Bee Brandoria, incaricata dal Rev.mo Arciprete a visitare la scuola Parrocchiale di Dottrina Cristiana del Bellotti, doveva scegliersi fra le Catechiste una che le tenesse compagnia.

La sorte toccò a me. Fissammo il giorno del 4 marzo. Brandoria, che non vede l'ora di trovarsi fra i suoi cari ex allievi parte la sera avanti dopo d'avermi fatto tutte le raccomandazioni e dati tutti gli ordini. Dovevo partire a quell'ora, arrivare a quell'altra, fare questo, e non fare quello, ecc. ecc.

Infatti alle 11 precise, come mi era stato comandato, mi trovo dinanzi alla chiesetta dei Bellotti. Brandoria ha appena finito il giro: è entrata in ogni casa a portare il suo saluto, la sua parola di incoraggiamento agli ammalati, di consiglio ai fanciulli, di interessamento per tutti.

Fa subito suonare la campana; è il segno che invita, come erano state avvertite, tutte le donne e le giovani a radunarsi. Desideriamo parlar loro della Scuola di Dottrina Cristiana, della necessità dell'insegnamento religioso. Infatti hanno risposto all'appello e le vediamo venire da una parte e dall'altra della contrada. Ci scambiamo i saluti,

troviamo in loro tanta cordialità e tanta riconoscenza per la nostra visita.

Entriamo in chiesa e dopo la recita del Rosario rivolgiamo loro la nostra parola e le preghiamo ad essere le nostre cooperatrici nella Scuola di Catechismo. Parliamo e studiamo insieme come le madri e le sorelle maggiori possano e devono prestare la loro opera di aiuto al Sacerdote ed alla Catechista nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Cogliamo l'occasione anche per spiegare un po' di catechismo e restiamo edificate dalla viva attenzione che prestano e dal loro interessamento comprendiamo quanto è vivo in loro il bisogno di una parola che le illumini e le incoraggi. E vorremmo continuare a lungo, ma oltre un'ora è passata senza che ce ne accorgiamo. Dobbiamo finire perchè i piccoli della Scuola di Dottrina aspettano. Sono accompagnati dalla loro maestra di Catechismo Follardo Maria di Pugnai che ha consacrato con zelo mente e cuore alla educazione cristiana dei fanciulli di quelle lontane contrade.

Entrano in silenzio, recitano le preghiere assai bene, tutti sono presenti ed hanno tutti il loro testo di dottrina. Rispondono bene ad alcune interrogazioni che facciamo, quindi spieghiamo una lezione di catechismo.

Che attenzione in quei cari fanciulli! quanta sete di luce e di verità in quelle piccole anime e quanta gioia proviamo noi nel trovarci in mezzo a loro, come sentiamo viva la riconoscenza verso il Signore per averci chiamate alla nobile missione di catechiste. Ma bisogna finire; un'altra ora è fuggita. Dobbiamo lasciarci e lo facciamo con dispiacere. Li salutiamo, raccomandiamo loro di tenersi uniti nella preghiera ai cinquecento alunni delle altre scuole parrocchiali e promettiamo di ritornare presto.

Prima di partire facciamo una visita agli ammalati, quindi prendiamo la via di ritorno passando per Pugnai. In questa contrada non ci è possibile recarsi in ogni casa data l'ora tarda. Ma torneremo un'altra volta.

Intanto il nostro grazie affettuoso agli abitanti delle due contrade per tanta festosa accoglienza e grazie alla signorina Angoletta, maestra elementare, che fu con noi tanto gentile e ci promise il suo aiuto nella scuola di dottrina.

Ed ora, mentre scrivo, penso con nostalgia a quei buoni parrocchiani così lontani dalla chiesa e dai Sacerdoti; penso ai disagi del viaggio che devono incontrare per assistere alla S. Messa, per ascoltare la parola del Signore e dico: come saprà largamente ricompensare il Signore i loro sacrifici?

E noi del Centro e delle contrade vicine che abbiamo mille occasioni di poter fare il bene e trascuriamo di farlo, e non approfittiamo delle grazie del Signore che cosa diciamo di fronte a quei nostri fratelli? e con quali scuse ci giustificheremo dinanzi al Signore?

Una Catechista

Don ANTONIO SLONGO dirett. responsabile

Con permissione ecclesiastica

Tip. "PANFILO CASTALDI,, - Feltre